

Vorrei dire: Buon Natale **Dai più grandi Autori italiani agli Optimonium**

Il Santo Natale ha ispirato molte belle canzoni italiane. Per questo terribile Anno Venti abbiamo scelto i brani di Claudio Baglioni, Pierangelo Bertoli, Enrico Ruggeri e Renato Zero.

Iniziamo, però, con una “chicca”, appena incisa da un nuovo gruppo: gli “Optimonium”. Il titolo è semplice: “Natale”. I contenuti sono quelli classici di questa festa cristiana (e non solo), ma emerge forte la speranza in un futuro che (in un anno segnato dal Covid-19) si spera e desidera migliore; attendendo, questa volta davvero col cuore, l’anno nuovo.

Così, infatti, recita il ritornello:

«Per fortuna che è Natale / Ce ne fossero di più / Di occasioni per trovarsi tutti qua / A dimenticar gli affanni / Che ogni giorno ognuno ha / Aspettando sempre l’anno che verrà / Che verrà».

Il testo, come il titolo, è semplice, ma le canzoni di Natale devono essere così; ce lo insegna un mentore della Musica Leggera Italiana: Enrico Ruggeri, che nella sua “Il Natale dei ricordi” canta:

«Abbiamo avuto tempi in cui quei rami di agrifoglio / Vestivano quaderni e pensierini / Mentre l’albero già spoglio di cartone e cellophane / Si colorava a festa per attendere la visita del prete / E poi le luci intermittenti / Come i nostri più segreti sentimenti / Ed eravamo tanti, amici coi parenti / Vicini e conoscenti...».

Gli “Optimonium” cantano:

«Sotto l’albero imbiancato e illuminato» (...) «È il Natale che è arrivato / Si festeggerà il Bambino / Ritrovarsi come tutti gli anni qua / Con gli amici ed i parenti / Tutti quanti sorridenti».

Amici e parenti che, come descritto nelle canzoni di questi artisti, in quest’anno Venti, non potranno ritrovarsi e festeggiare come sempre; specialmente in «tanti».

Speriamo che quanto stiamo soffrendo sia un’esperienza che ci faccia prendere coscienza di certi valori (religiosi, umani e tradizionali) e che sia da monito per il futuro.

Gli “Optimonium” parlano di uno zio «che non esce mai», «da andare a prendere» e fare divertire, ma una strofa è dedicata a una figura importante di ogni famiglia: la nonna.

A una nonna deve fare riferimento anche la canzone di Pierangelo Bertoli “Il mio regalo”:

«Fammi sognare quando parlavamo / Quando davanti al fuoco ti sedevi a raccontare /
Con quei capelli bianchi e tra le mani il tuo giornale / Quando c'era la neve e mi
aspettavi sulle scale / Ed io correvo a dirti: “Buon Natale”».

Di questa canzone esiste un video (secondo noi) molto bello su YouTube, nato da
un'idea di Serenella Calderara (che ne ha diretto la regia) e Silvia Estella Ondina Sanna
(che ha effettuato le riprese e curato il montaggio). Il video è stato autorizzato
ufficialmente dal figlio di Pierangelo Bertoli: Alberto.

Vi consigliamo di vederlo.

Anche gli “Optimonium”, si è accennato, hanno la loro «nonna che cucina / Da più di
una settimana / Coi segreti che conosce solo lei»...

* * *

Profondo il Natale di uno tra i più sensibili Autori italiani: Renato Zero.

Il suo Natale è per tutti: «per chi resta, per chi va» per chi ha pochi spiccioli e per il ricco;
un Natale che rende tutti un po': «Bambini per un giorno».

L'augurio di Zero alle persone che soffrono è meraviglioso: «Vorrei che il tuo Natale
risplendesse dentro te».

Il testo continua con sentimenti che sono realmente allineati con il vero spirito della
festa che celebra la nascita di Gesù: «Vorrei dire buon Natale / E dividerlo con te / Con
te che hai perso la speranza / E hai paura come me».

Pur non essendo un brano recente, nel testo di Renato Zero vi è, insieme alla nostalgia
come nel caso di Enrico Ruggeri, anche una critica sociale; insomma, una nostalgia dei
“vecchi tempi”...

«Un tempo non lontano / I doni appesi tutt'intorno al camino / Nessuno violentava /
Quel sogno che per mano ti portava / Giocavi allo sceriffo / E per te un buono non era
un fesso / E il bersaglio era finto / Non era un uomo steso sul cemento / E non
c'erano i brutti»...

Con quest'ultima frase: «E non c'erano i brutti», Renato Zero si inserisce molto bene in
un tema delicato: la o le “diversità”. Egli non sposa il principio generico o generalizzato
dell'essere tutti uguali, ma nelle differenze proprie di ciascuno trova, a Natale, un
momento di vera pace:

«Quel giorno lì erano d'accordo tutti / Sia chi ha gli occhi lunghi / La pelle nera o i
capelli biondi»...

Quindi, viva il Natale.

* * *

Triste (per motivi d'amore) il Natale di Claudio Baglioni; ma è giusto anche occuparsi di chi, coinvolto da sofferenze personali, mette in "secondo piano" la Luce che arriva nel mondo.

Nella profonda sofferenza in cui versa il protagonista del brano, si arriva al limite della bestemmia: «Quanto è tardi e qui a casa mia / Lei non chiama più / È un Natale da buttare via / Lei non viene più».

«Natale da buttare via»? Mai e, poi, mai. Nemmeno in periodi di guerra e ce lo insegnano certi episodi di trincea durante il primo conflitto Mondiale (1915-1918); e nemmeno in periodi di pandemia, come avviene ai giorni nostri.

Ma lesta è la prima invocazione disperata: «Dio tu stai nascendo e muoio io / Tu che faresti al posto mio»...

Ciò che potrebbe suggerire il Signore sarebbe ben accolto.

Poi, lo sfogo e la preghiera (la richiesta; perché la fiducia che un aiuto dal Cielo possa arrivare c'è sempre):

«Dio ma che Natale è questo mio / Campane a festa anche per me / Se tu mi senti ma perché / Non fai tornare chi non c'è più».

Un'ultima breve riflessione, su una faccenda importante: anche le cose più semplici possono contribuire a coccolarci nei momenti di sofferenza: è così per il focolare e per molte altre cose:

«Quanta neve sta venendo giù / Piangerà con me»...

Pierluigi Arcidiacono e Simone P. B. Gambini

* * *

Nel prossimo articolo parleremo dell'attenzione che un buon cristiano deve dare all'altro. Analizzeremo principalmente i brani: "Si può dare di più" di Gianni Morandi, Enrico Ruggeri e Umberto Tozzi e, di quest'ultimo: "Gli altri siamo noi".

IL TESTO DEL BRANO "NATALE"
DEGLI "OPTIMONIUM"
INCISO NEL DICEMBRE DELL'ANNO VENTI

(Testo di Gigi Martinelli – Musiche di Sapienza-Moschen – Voce di Thomas Moschen)

Se potessi immaginare
Il momento più sereno
Lo farei di certo nel mio focolare
Con la tavola imbandita
E i regali impacchettati
Sotto l'albero imbiancato e illuminato
Coi festoni sul soffitto
Le luci sul balcone
Ed il cuore pieno di felicità

È il Natale che è arrivato
Si festeggerà il Bambino
Ritrovarsi come tutti gli anni qua
Con gli amici ed i parenti
Tutti quanti sorridenti
Aspettando anche sempre l'anno che verrà

Con la nonna che cucina
Da più di una settimana
Coi segreti che conosce solo lei
C'è lo zio da andare a prendere
Quello che non esce mai
Lo faremo divertire qui con noi
Gli diremo resta pure anche questa sera dai
Questo cibo che ci avanza è troppo sai

Per fortuna che è Natale
Ce ne fossero di più
Di occasioni per trovarsi tutti qua
A dimenticar gli affanni
Che ogni giorno ognuno ha
Aspettando sempre l'anno che verrà
Che verrà

Per fortuna che è Natale
Ce ne fossero di più
Di occasioni per trovarsi tutti qua
A dimenticar gli affanni
Che ogni giorno ognuno ha
Aspettando sempre l'anno che verrà.
Che verrà

Buon Natale